

# Icar, sciopero dei lavoratori in liquidazione

Tutti i 200 addetti lombardi hanno incrociato le braccia mentre 50, a causa delle restrizioni Covid, hanno manifestato davanti all'azienda

MONZA  
di Martino Agostoni

**Cinquanta** lavoratori in strada, ieri mattina a partire dalle 8 davanti ai cancelli della Icar spa di via Isonzo, per chiedere la tutela dei propri redditi e continuità produttiva. Non erano di più solo perché il presidio ha rispettato il limite massimo di persone imposto dall'emergenza sanitaria, ma l'adesione allo sciopero di 8 ore indetto da Fim Cisl e Fiom Cgil, assieme alle rappresentanze sindacali interne, è stato totale e nessuno degli oltre 160 dipendenti della Icar impiegati nella sede monzese, a cui si aggiungono i circa 50 colleghi della sede di Villa d'Adda in provincia Bergamo, è entrato in azienda.

**L'agitazione** di ieri è stata la prima risposta forte dei lavoratori alla situazione sempre più grave verso cui è stata condotta nelle ultime settimane la storica azienda monzese che dal 1946 è specializzata nella progettazione e costruzione di condensatori, da quando a inizio novembre la famiglia Castellini, proprietaria della Icar spa, ha avviato la procedura di messa in liquidazione della società e ha dato incarico a una liquidatrice di gestire l'operazione con la prospettiva di far cessare l'attività. «Venerdì scorso abbiamo avuto un incontro con la liquidatrice e la situazione è precipitata - spiega Patricia Lupi, delegata sindacale della Fiom Cgil di Monza e Brianza - L'azienda cofinanzia



ta e non è stata data garanzia del pagamento degli stipendi di novembre. Ed è un segnale che arriva dopo quanto accaduto a ottobre, quando metà degli stipendi non sono stati pagati nei tempi regolari e il saldo è avvenuto solo dopo la proclamazio-

ne grave perché nonostante l'azienda abbia delle commesse e i suoi prodotti abbiano mercato, non genera liquidità e inoltre è molto indebitata».

**La situazione** alla Icar resta in sospeso fino al 30 novembre, la data indicata dalla liquidatrice

La manifestazione davanti ai cancelli dell'azienda che produce condensatori

ve dell'azienda e quindi per fare le scelte, e tra i lavoratori e i sindacati c'è scarsa fiducia sul futuro. «Attualmente non ci sono possibilità di un passaggio dell'attività ad altre società né ci sono soggetti che hanno manifestato interesse - aggiunge Patricia Lupi -. Ci aspettiamo che venga avviato un periodo di amministrazione controllata e che vengano attivate da parte dei soggetti istituzionali forme di tutela verso i lavoratori».

**«E' importante** garantire la continuità aziendale - aggiunge Gabriele Fiore di Fim Cisl Monza e Brianza - quindi cercare altri soggetti industriali che proseguano l'attività produttiva di Icar che ha mercato. La procedura di liquidazione ha, tra le sue possibilità, quella della cessione dell'azienda».

**Intanto** ieri è stato fatto il primo passo per coinvolgere i soggetti istituzionali con un'audizione alla IV Commissione regionale sulle Attività produttive a cui sono stati invitati, oltre ai rappresentanti di Icar e le parti sindacali, anche i sindaci di Monza e Villa D'Adda e i consiglieri regionali: «Portiamo questa crisi aziendale che coinvolge oltre 200 lavoratori lombardi anche all'attenzione delle istituzioni - chiariscono i sindacalisti - Ora siamo in Regione ma poi proseguiremo aprendo un tavolo anche al ministero dello Sviluppo economico».

## Due ausiliarie senza stipendio

Il sindacato Cub  
«Vengono discriminate perché nostre iscritte»

**Torna** la denuncia del sindacato Cub sulla «discriminazione» per due ausiliarie degli asili nido comunali nel pagamento degli stipendi. Un caso accaduto già durante l'estate e che si è ripetuto nel mese di novembre, quando alla data del 16 tutte le circa trenta dipendenti della cooperativa Insieme, una delle due titolari dell'appalto dei servizi nei 7 asili nido comunali, hanno ricevuto lo stipendio tranne due. E «guarda caso le due lavoratrici sono iscritte al nostro sindacato. Sarà un caso?», si legge nella nota diffusa ieri da Cub di Monza, Confederazione unitaria di base. «Un grave atto di disparità per due lavoratrici», prosegue la nota del Cub, «una situazione intollerabile che ci obbliga ad aprire lo stato di agitazione delle lavoratrici sull'appalto Asili Nido del Comune».

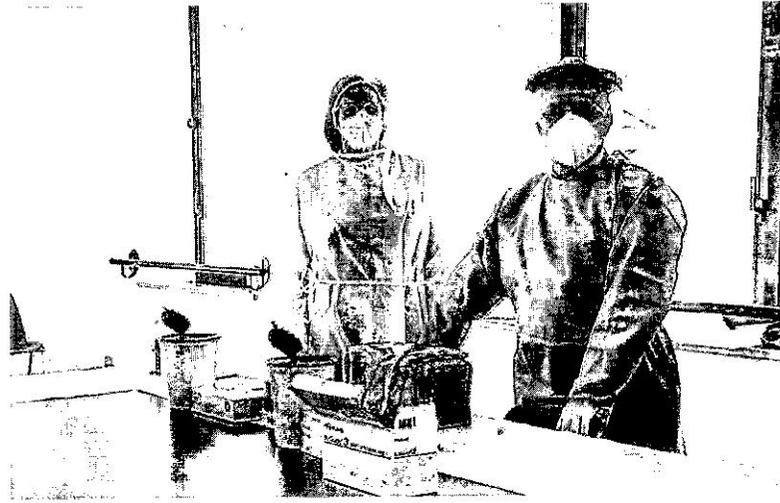
# Vaccini a singhiozzo, medici in rivolta

Le dosi arrivano a rate, ne mancano da 90 a 180 per ogni studio, l'ultima consegna è slittata a metà dicembre

**MONZA**  
di **Cristina Bertolini**

**Vaccino** antinfluenzale: medici di base sul piede di guerra, dopo la comunicazione di Ats Brianza che non tutte le dosi attese saranno distribuite. La consegna dei vaccini prevista in questi giorni slitta a metà dicembre e i numeri saranno ridotti rispetto a quanto previsto.

«È una situazione indecente - commenta il dottor Carlo Maria Teruzzi, presidente dell'ordine dei medici di Monza e Brianza - nonostante i proclami, Regione Lombardia non è riuscita ad assicurare quanto pattuito con i medici di medicina generale. Prepariamoci alle proteste dei pazienti». Mancano da 90 a 180 dosi per ogni medico, quindi almeno il 30%. Da ottobre i vaccini sono arrivati a singhiozzo, rendendo impossibile la pianificazione dell'uso di palestre e centri sportivi, per non creare assembramenti negli studi medici più angusti. Secondo comunicazioni informali dalla Regione ai



medici di famiglia, a metà dicembre, quindi in imbarazzante ritardo rispetto al previsto e alla necessità di copertura, arriverà un piccolo quantitativo di vaccini (Fluad trivalente), pochi rispetto agli intendimenti del Pirellone di coprire con la vaccinazione almeno il 75% della popolazione over 65. Ats comunica: «La distribuzione sarà proporzionale al carico degli assistiti: per chi ha più di 300 pazienti arriveranno 40 dosi, da 200 a 299 ne arriveranno 30; da 100 a 199 arriveranno 20 dosi e per chi ha meno di 100 pazienti arriveranno 10 dosi».

**Non è chiara** la ripartizione: sembra infatti che chi ha 1600 assistiti avrà 40 dosi, come chi ne ha 300. «Si intendono i pazienti ultra 65enni», decodifica Teruzzi. In ogni caso, i conti non tornano e i medici di famiglia si preparano ad avere fuori dagli

studi pazienti arrabbiati che protestano. «Ho ricevuto 4 piccole tranches di vaccini - racconta il dottor Marco Grandele, medico di famiglia a Muggiò - 30, poi 20, poi 30 e di nuovo 20 e poi 140 dosi, il 18 novembre per vaccinare il 21. Lo scorso anno ho vaccinato 280 pazienti, cioè il 75% degli over 65, quest'anno mi mancano ancora 90 dosi. Di questo passo non raggiungeremo la copertura prefissata al 75%. Si muore anche di influenza. Quindi ho vaccinato subito pazienti allettati, pluripatologie, ultra75enni e a seguire tutti gli aventi diritto. Ma arriverà il momento in cui mi troverò un vaccino e 5 pazienti: a chi dire sì e a chi no? Non me la sento di scegliere».

**Si sentono** nel mirino i medici di famiglia: «Adesso - racconta Grandele - sono qui a fare le ricette, poi via con le visite. Ma i pazienti sono spaventati e vanno direttamente in Pronto soccorso. Dovremmo fare anche i tamponi, ma dove? Dove si smaltiscono? Chi se ne occupa?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA LETTERA

**«Oggi il nuovo affare è quello dei tamponi»**

**Ci scrive il signor Pietro Capra, monzese, ancora in attesa di essere vaccinato. La campagna pubblicitaria, ricorda il signor Capra, prevedeva l'inizio della campagna vaccinale al 27 ottobre e la raccomandazione era quella di vaccinarsi per non sovrapporre i sintomi dell'influenza a quelli del Covid e avere maggiori difese immunitarie. «Ora mi si dice che forse la fornitura arriverà dopo la prima decade di dicembre - scrive il paziente - Ma allora questi vaccini servono o no? L'anno scorso ti rincorrevano perché lo facessi, adesso invece sembrano diventati inutili. Non è, per caso, che il nuovo affare tamponi che si prospetta sia più allettante del vecchio dei vaccini?».**

# Ricoveri stabili da due giorni E rientrano 12 sanitari contagiati

Restano ancora in quarantena 46 camici a Vimercate e altri 41 fra Carate Giussano e Seregno

## VIMERCATE

**In rianimazione** c'è un paziente in più, 8 anziché 7, ma i ricoveri sono stabili per il secondo giorno consecutivo: a Vimercate i malati di Sars-Cov-2 sono 192 (65 in condizioni critiche), nessuno scostamento dall'altro ieri, uno in più a Carate dove il numero complessivo sale a 58, 49 dei quali in assistenza respiratoria. **Mentre**, in 7 fra i due poli ospedalieri sono in attesa di essere trasferiti in corsia dopo la diagnosi al pronto soccorso (4 a Vimercate, 3 a Carate). Il dato che conforta l'Asst è quello relativo al rientro di 12 operatori dalla malattia, ora il numero dei contagiati o in quarantena fra medi-

## DIREZIONE PRUDENTE

**La tendenza fa ben sperare  
Tuttavia non bisogna abbassare la guardia**



A Vimercate i malati di Sars-Cov-2 sono 192, di cui 65 in condizioni critiche

ci e infermieri scende a 87 (46 a Vimercate, 41 fra Carate, Giussano, Seregno e il resto del territorio), domenica erano 111. Una tendenza che fa ben sperare in attesa che il peggio sia passato. **«Ma non abbassiamo** la guardia», dice la direzione che ha già messo mano a una nuova riorganizzazione della macchina per rispondere alla domanda di salute oltre il virus. I numeri

confermano che ci sarà bisogno di un recupero, rispetto alla media gli accessi in emergenza sono dimezzati, si fermano a un centinaio al giorno, prima della pandemia erano più di 200, segno che la gente sta il più lontano possibile in questo momento, anche quando non dovrebbe. L'Azienda ricorda che i percorsi non Covid «sono separati e sicuri».

**Bar.Cal.**

# Cartella elettronica e cure digitali Rivoluzione informatica per la sanità del dopo Covid

## VIMERCATE

**Accessi** programmati, lo scaglionamento diventa la regola nella nuova Asst della Brianza, Vimercate pensa già alla sanità post Covid e al rientro di Desio nella galassia di casa.

La rivoluzione sarà innanzitutto informatica, come spiega il piano appena approvato dai vertici aziendali.

**Si allarga** la complessa architettura digitale del colosso sanitario che è punto di riferimento per la sperimentazione sull'intelligenza artificiale a livello nazionale. I sistemi contingenteranno le presenze, cancellando quella libertà di movimento fra ambulatori e reparti persa per sempre con la pandemia, «i pazienti si sono già adeguati. Ma semplificheremo ulteriormente le procedure per rendere la loro vita ancora più semplice - spiega la direzione -. La manovra inciderà sul taglio delle attese e della permanenza in ospedale», perché «la crisi sanitaria ha comunque innescato il cambiamento e l'organizzazione non sarà più la stessa».

In futuro si potrà varcare la so-

glia dei presidi sempre e solo su appuntamento. Mentre la cartella clinica elettronica, ormai patrimonio di tutti i poli aziendali, verrà estesa alle cure domiciliari e ai malati cronici: addio carta, sarà tutto su computer e perciò tracciabile anche in questi ambiti.

**Un dato** spiega la portata dell'operazione: in archivio ci sono più di 20 milioni di documenti firmati digitalmente, nonché 4 milioni di studi diagnostici con immagini in arrivo dalla radiologia, dalla cardiologia e dalle ecografie. Dati che servono al robot per prevedere l'evoluzione dei casi e aiutare gli specialisti nella diagnosi e nella cura.

**Sempre** entro il 2023 sarà perfezionato il sistema di automazione della farmacia ospedaliera e di quello delle trasfusioni. Ma si parte da gennaio con le applicazioni più semplici per uniformare il linguaggio di Desio e Vimercate su prenotazioni, cassa, ricoveri, pronto soccorso, laboratorio analisi, i servizi più utilizzati da tutti. Si farà un passo alla volta, come gli esborsi, gestiti progetto per progetto.

**Barbara Calderola**

LA ZONA PIÙ IN DIFFICOLTÀ

## In Brianza gli ospedali ancora sotto pressione

**È** sempre pesante la situazione negli ospedali della Brianza e del Lecchese. Il numero dei ricoveri al San Gerardo e a Desio in questi giorni è stabilmente di circa 430 pazienti, di questi 52 in terapia intensiva. Nei due ospedali di Vimercate e Carate i dati di ieri dicono che i pazienti Covid sono 250, 192 a Vimercate, 8 in terapia intensiva, 58 a Carate tre in rianimazione. Nel lecchese gli ultimi dati illustrano che i pazienti sono 343, 243 al Manzoni di Lecco 20 in terapia intensiva, 140 a Merate con 8 in rianimazione. Ad illustrare le difficoltà del San Gerardo è intervenuto ieri il direttore generale Mario Alparone ricordando che su 30 sale operatorie solo tre sono aperte per interventi non rimandabili. Alparone si sofferma sulla pre-

senza di 10 medici e altrettanti infermieri delle forze armate, a conferma che gli appelli sono stati ascoltati. «Così come importanti – aggiunge Alparone – sono stati i trasferimenti di ammalati in strutture sanitarie meno sature. Restiamo in emergenza, ben lontani dalla normalità». Anche a Vimercate il direttore generale Nunzio Del Sorbo si sofferma sul fatto che la quasi totalità degli interventi programmati sono saltati per la mancanza di sale operatorie. Grazie al calo dei ricoveri nella prima fascia metropolitana, l'Asst Nord Milano, è riuscita a rendere Covid-free l'ospedale di Sesto. I 4 pazienti che ieri erano ricoverati in terapia intensiva a Sesto sono state trasferiti al Bassini di Cinisello, dove i ricoverati ieri erano 223. A

Sesto rimangono attivi 6 posti letto filtri per pazienti dubbi. Intanto si stanno rilevando preziose le aperture dei punti tampone sul territorio. Il servizio è partito ieri a Vimercate ed oggi comincerà a Lissone. Resta il grosso problema delle vaccinazioni anti influenzali. Nell'Ats della Brianza da Monza a Lecco c'è il rischio che la situazione possa esplodere. «I medici di base – dice Carlo Maria Teruzzi presidente dell'ordine dei medici della Brianza – non vengono riforniti. In questi giorni hanno dovuto annullare migliaia di appuntamenti. I vaccini fanno sapere dall'Ats dovrebbero arrivare dopo il 15/12. C'è da chiedersi se potranno ancora essere utili».

**Pierfranco Redaelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE